

Testimoni

Quindicinale
di informazione
spiritualità
e vita consacrata

6

31 marzo 2012

VIA NOSADELLA, 6 - 40123 BOLOGNA
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1,
DCB Bologna"

In questo numero:



4
VITA
DELLA CHIESA
Urgente anche
in Africa

7

VITA
CONSCRATA
Trovare nuove
tracce di senso



10
VITA
DEGLI ISTITUTI
Il compito educa-
tivo tra i giovani

14

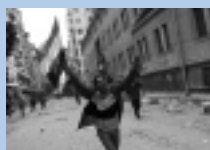
VITA
DEGLI ISTITUTI
L'invecchiamento
dei religiosi



16
VITA
DEGLI ISTITUTI
Un progetto di
missione globale

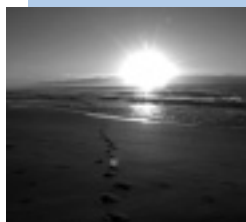
19

ATTUALITÀ
Primavera araba
realtà o illusione?



24

SPECIALE
VC e nuova
evangelizzazione



Ricerca presentata a Roma in Campidoglio

UN SERVIZIO ALLA VERITÀ STORICA

La Chiesa e le congregazioni religiose, negli ultimi 150 anni, della storia d'Italia, hanno dato un grande contributo allo sviluppo della vita sociale del paese. Questo apporto non sempre trova nella ricerca storiografica il dovuto riconoscimento.

“**P**er carità e per giustizia” – *Il contributo degli istituti religiosi alla costruzione del welfare italiano* è il titolo dato a una ricerca realizzata da CISM e USMI, in collaborazione con la Fondazione Emanuela Zancan, presentata a Roma, in Campidoglio il 25 febbraio, alla presenza del card. Tarcisio Bertone, e, per il governo, della prof.ssa Elsa Fornero, ministro del lavoro e delle politiche sociali.

La ricerca, realizzata anche grazie al “Coordinamento storici religiosi”, guidato da p. Giancarlo Rocca, ha messo in luce, in modo organico, molte esperienze innovative che gli istituti religiosi hanno sviluppato, per affrontare i più disparati problemi sociali dell'Italia unificata.

Una spiegazione sul titolo “per carità e per giustizia”. I fondatori delle congregazioni religiose impegnate nel “sociale”, si sono mossi essenzialmente sospinti dalla carità di Dio. Ma, attraverso gli innumerevoli servizi che hanno creato, essi, non solo sono diventati epifania dell'amore del Signore per l'uomo, ma hanno anche offerto, sia pure a livello di “segni”, piste concrete per l'attuazione della giustizia, che è compito essenziale dello stato e hanno dato un contributo efficace alla costruzione del futuro *welfare*.

L'informazione sul contributo, offerto dalle congregazioni religiose allo sviluppo della vita sociale del nostro paese nell'arco degli ultimi 150 anni, va considerato, perciò, un tributo al-

la verità e una specie di celebrazione della "memoria": l'apporto della Chiesa, infatti, non sempre trova nella ricerca storiografica il dovuto riconoscimento.

Chi ha voluto la ricerca si poneva però anche un altro obiettivo, quello di stimolare le congregazioni religiose, partendo dal proprio carisma e dalle realizzazioni passate, a interrogarsi sull'apporto che oggi sono chiamate a dare per la costruzione del nuovo *welfare*. Permangono infatti, nel campo culturale, sanitario e assistenziale, al di là delle solenni dichiarazioni formali, diritti costituzionali non attuati o solo parzialmente attuati, disuguaglianze scandalose, permanenti e crescenti zone di povertà.

Opere di carità e germi di giustizia

Nell'insieme della ricerca sono individuabili quattro ambiti di intervento pionieristico nei quali si registra la maggiore concentrazione di presenze di istituti.

Anzitutto *l'ambito educativo*, ispirato alla logica della *prevenzione* contro possibili devianze, attuato con strumenti accattivanti. Ricordiamo, uno per tutti, l'esempio di san Giovanni Bosco, che aprendo ai figli del popolo i suoi *oratori per la gioventù*, coltivava il progetto ambizioso di rigenerare la società, promuovendo *buoni cristiani e buoni cittadini*.

Nel quadro della promozione integrale dei giovani, inoltre, particolare attenzione fu riservata alla *formazione professionale*, concepita come prevenzione alla povertà e strumento di autonomia e di libertà. Tra l'800 e il '900, fiorirono un po' ovunque scuole professionali, laboratori di calzoleria, sartoria, falegnameria, tipografia, colonie agricole.

Forte fu anche la preoccupazione della *promozione della donna* nell'istruzione scolastica e nel lavoro: da ricordare gli "educandati femminili" sviluppatisi numerosissimi alla fine dell' '800 e le iniziative fiorite principalmente ad opera delle *Figlie di Maria ausiliatrice*: scuole di lavoro, laboratori, scuole professionali.

Un secondo ambito fu *l'assistenza infermieristica ai malati*, che coinvolse prevalentemente le congregazioni femminili. Nella seconda parte dell' '800 e nei primi decenni del '900, ci fu una vera gara, da parte dello stato, per avere le religiose negli ospedali. A loro erano richieste non solo attività infermieristiche, ma anche compiti di direzione e controllo del personale. Inoltre alcune congregazioni avevano creato scuole per la formazione per il personale ospedaliero.

Quando la presenza negli ospedali non fu più possibile, l'impegno delle religiose si spostò nell'assistenza *a domicilio*. Molte congregazioni adottarono le regole di san Vincenzo de' Paoli, che comportavano gratuità assoluta, servizio giorno e notte, disponibilità anche alla pulizia della casa e alla preparazione dei pasti.



PER CARITÀ
E PER GIUSTIZIA
Il contributo degli
istituti religiosi
alla costruzione
del welfare italiano

Alcune congregazioni aggiunsero alle regole un quarto voto: prestarsi alla cura dei malati anche in caso di epidemie o di peste.

Un terzo ambito fu la cura e il *servizio degli ultimi tra i poveri*. Diverse congregazioni scelsero di impegnarsi a favore delle persone che, per i loro limiti, rischiavano maggiormente *l'emarginazione e l'oblio*: le persone qualificate come "deficienti", i disabili psichici, gli internati in manicomio, i carcerati, i minorati. Il religioso rispetto per queste persone traspariva anche dalle piccole attenzioni, quale la decisione di san Giuseppe Cottolengo, di attrezzare alcune sale con tappeti e cuscini, onde impedire che gli epilettici, cadendo, si facessero male; don Guanella, profondamente convinto che le lacune intellettuali non intaccavano la sfera affettiva e le altre facoltà, si preoccupava di valorizzare le loro capacità residue nelle "colonie agricole"; don Luigi Palazzolo, fondatore delle *Suore poverelle*, affermava, con convinta umiltà: «Io cerco e raccolgo il rifiuto di tutti gli altri, perché dove altri provvede, lo fa assai meglio di me... ma dove altri non può giungere, cerco di fare qualcosa io, così come posso».

Il quarto ambito riguarda *l'attenzione ai bisogni nuovi ed emergenti*, affrontati con straordinaria capacità creativa. Da ricordare i *convitti per operaie*, agli inizi del processo industriale dell' '800, con le suore impegnate non solo a garantire accoglienza e servizi, ma in alcuni casi anche a lavorare in fabbrica e a partecipare

Testi
mon

Quindicinale
di informazione
spiritualità
e vita consacrata

31 marzo 2012 - anno XXXV (66)

DIRETTORE RESPONSABILE:

p. Lorenzo Prezzi

Co-DIRETTORE:

p. Antonio Dall'Osto

REDAZIONE:

p. Enzo Brena, sr. Anna Maria Gellini,
sr. Francesca Balocco, Mario Chiaro,
p. Sergio Rotasperti, sr. Clelia Ferrini

DIREZIONE E REDAZIONE:

Centro Editoriale Dehoniano s.p.a.
via Nosadella, 6 - 40123 Bologna
Tel. 051 3392611 - Fax 051 331354
e-mail: testimoni@dehoniane.it

ABBONAMENTI:

Tel. 051 4290077 - Fax 051 4290099

www.dehoniane.it

e-mail: abbonamenti@dehoniane.it

Quote di abbonamenti 2012:

ordinari	€ 38,00
una copia	€ 2,50
arretrati	€ 2,50

Via aerea:

Europa	€ 61,00
Resto del mondo	€ 68,00

c.c.p. 264408 intestato a:

Centro Editoriale Dehoniano

Stampa: **italiapoligrafica** s.r.l. - Ferrara

Reg. Trib. Bologna n. 3379 del 19-12-68
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Bologna"

Con approvazione ecclesiastica



associato
all'unione stampa periodica italiana

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

Questo numero è stato consegnato alle poste il 26-3-2012

ITÀ
STIZIA
degli
giosi
ione
aliano



alla difesa delle rivendicazioni sindacali; l'accompagnamento e l'assistenza agli emigrati all'estero; le cucine economiche che inizialmente, con una selezione di cibi adeguati, servivano anche per curare la malattia della pellagra e del rachitismo, causate dalla malnutrizione; la difesa degli ebrei, nascosti nei conventi o fatti fuggire all'estero, contro le persecuzioni naziste.

Come essere profezia nell'oggi?

Al convegno romano, che aveva prevalentemente un carattere di ricostruzione storica, sono stati presentati anche alcuni dati statistici relativi all'oggi e ricavati dall'ultimo censimento delle opere della Chiesa, completato nel 2011. Il censimento riguarda tutti i servizi sanitari, socio-sanitari e socioassistenziali, direttamente o indirettamente collegati con la Chiesa. Si tratta di una quantità notevole di opere, gestite non soltanto da congregazioni religiose, ma anche da realtà laicali, da parrocchie, dal volontariato cristiano.

Al convegno dell'Usmi-Cism era presente l'interrogativo, cui si è già accennato: le realtà ecclesiali operanti oggi nell'ambito sociale, e in particolare le congregazioni religiose, stanno dimostrando la carica profetica, nei confronti della società civile e delle istituzioni pubbliche, rilevata alle loro origini? In che misura rispondono al bisogno di solidarietà e di giustizia?

Nel contesto del convegno è emersa anzitutto una constatazione: molte

congregazioni religiose, sul piano dei servizi, sono impegnate seriamente nell'affrontare i nuovi bisogni e le nuove povertà: dipendenze di varia natura, difficoltà famigliari legate a separazioni e divorzi, accompagnamento di persone nella fase terminale della vita (Hospice), disagi legati alla disoccupazione o alla perdita di reddito famigliare, accoglienza di minori disadattati e di disabili, ecc. In sintesi offrono testimonianze esemplari.

Meno evidente invece è la loro incisività agli effetti di promuovere una nuova cultura di solidarietà, di ridurre le disuguaglianze sociali, di proporsi esplicitamente come difensori dei poveri. In vista di questa maggiore presenza – s'è detto – le congregazioni religiose dovrebbero far emergere in maniera più trasparente alcune caratteristiche carismatiche evidenti nelle loro radici storiche, quali:

- Considerare la promozione della giustizia componente basilare della carità e di conseguenza assumere

con maggiore convinzione il ruolo di *advocacy* nella difesa dei diritti dei poveri, e nella lotta contro la povertà. Già nei documenti del Vaticano II° ci veniva raccomandato: *Stiano attenti a non dare per carità quello che è già dovuto a titolo di giustizia* (A.A.8).

- Continuare e incarnare la scelta preferenziale degli ultimi e trasmettere questa logica alle istituzioni. Essa è anzitutto la scelta di Dio, ed è perciò irrinunciabile per i credenti. Ma è anche un dovere per la società civile. Infatti il bene comune è tale solo se comprende anche gli ultimi. Gli ultimi non sempre sono evidenti: vanno cercati con pazienza e con "intelletto d'amore".

- Rafforzare l'identità della Chiesa come soggetto di carità. L'esercizio della carità in passato è stato spesso delegato dalle parrocchie alle congregazioni religiose o alle associazioni di volontariato. La dottrina conciliare ha ribadito l'esigenza di ricupe-

Tab. I - Servizi per categorie di attività (valori assoluti e %)

Categorie intermedie	Attività principale	%
Servizi ambulatoriali	141	15,4
Servizi ospedalieri	122	13,3
Servizi di riabilitazione	109	11,9
Hospice	19	2,1
Altre attività sanitarie (ambulanze, banche del sangue, altro)	525	57,3
Totale servizi sanitari	916	100,0
Residenze sanitarie assistenziali (RSA)	478	3,6
Servizi residenziali per persone affette da disturbi mentali o che abusano di sostanze stupefacenti	394	3,0
Assistenza residenziale per anziani e disabili	1.422	10,7
Assistenza residenziale per minori	615	4,6
Assistenza residenziale per famiglie	473	3,6
Assistenza residenziale per immigrati	162	1,2
Assistenza residenziale per persone senza dimora	312	2,3
Assistenza residenziale per malati di Aids	33	0,2
Altre strutture di assistenza sociale residenziale	551	4,1
Totale servizi socioassistenziali e sociosanitari residenziali	4.440	33,3
Assistenza non residenziale per anziani e disabili	1.137	8,6
Assistenza non residenziale per minori	899	6,8
Assistenza non residenziale per famiglie	978	7,4
Altre strutture/servizi di assistenza non residenziale (centri di ascolto, mense, centri di erogazione beni primari ecc.)	5.844	43,9
Totale servizi socioassistenziali e sociosanitari non residenziali	8.858	66,7
Totale servizi socioassistenziali e sociosanitari	13.298	100,0
Totale complessivo servizi	14.214	100,0